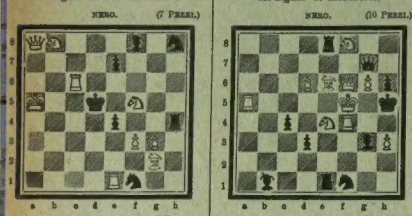


L. 8,50 per 8 doppie. || coni, vaglia anticipato di L. 8,60



SCACCHI. Problema N. 2594 del Signor Comins Mansfield.	SCACCHI. Problema N. 2595 del Signor G. Heathcote.
--	--



Il Bianco, col tratto, dà es. m. in due mosse.

Il fascicolo d'ottobre del *Good Companion Chess Problem Club* di Filadelfia invita i compositori di tutto il mondo a presentare, per il concorso di gennaio 1918, uno o due problemi in cui il gioco principale risulti dalle varianti prodotte dalle mosse della dama nera, o di un Alfiere nero, o di un Cavallo nero.

Un premio speciale di cinque dollari è fissato per i vincitori del primo premio nella gara.

Premiati nel concorso d'ottobre del *Good Companion* risultarono i Signori: G. F. Anderson, C. Promiale e Dott. J. J. O' Keefe. Le menzioni onorevoli toccarono ai Signori: A. Ellerman, Ph. H. Williams e Enrico Tate. Ai soliti giudici A. C. White e M. Marble, per la prima volta si aggiunsero i Signori Kable, Rette e Westhurg.

Mandarono le soluzioni dei N. 2578 a 2585 anche i Signori Francesco Morrico, Adriano Bontesi e Fausto Righi.

---

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanzone, 18.

**FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21**  
Rilevatari anche delle Ditte **A. ZUCARCHI** e **G. PROI**

**ANTICA  
FREMATA  
FABBRICA**

**BIGLIARDI**

**ITALIANI  
FRANCESI  
ENGLISH  
RUSSI**

Deposito biglie avorio, bonzeline, panni, stecche, ecc., ecc.

Diploma d'onore - Helsinki aorist-ansa - Esposizione Milano 1905  
Grand Prix e Medaglia d'Oro speciale, Torino 1911

**CHIEDERE CATALOGHI GRATIS**

**La vera FLORELIN**

Tintura inglese dalle capigliature eleganti.  
Restituisce ai capelli i colori primitivi  
della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il co-  
limento e la bellezza luminosa. Agisce gra-  
datamente e non falcidia mai, non macchia la  
pelle, ed è facile l'applicazione.

**Bottiglia Lire 3,30 (per posta Lire 4,30)**  
Farm. del Dott. BGGIOLI, Via Berthelotti,

**LA MESSA DI NOZZE**, seguito da **UN SOGNO - LA BELLA MORTE**.

**ACQUA DA TAVOLA**  
**UNICA ISCRITTA FARMACOEPA**

## Molarada.

- 1) Ecco: è il perfetto insieme  
Della vital materia  
E il verminoso seme  
Composto, in essa germina  
E polve, pol, la fa. -
- 2) Ecco: è il saluto a Dio,  
Al di nel caos tornato,  
Del doloroso addio  
L'umile voce all'anima  
Pel dissiluso amor. -
- 3) Ecco: è il tripudio vivo  
Di suoni, feste e canti  
Per ogni cuor gioiivo;  
Ma presto al folle gaudio  
Torna la calma alfin. -

*La Fata delle Tenebre.*

Per quanto riguarda i giochi, eccetto per gli scacchi, indirizzare alla Sezione Giochi dell' Illustrazione Italiana, Via Palermo, 12, Milano.

Frases ad inversão de letras.

Ne l'ora dei mazzi tramonti, fra il molle  
Dell'anima mesto abbandono,  
Allor che il patetico suono  
Di bronzi alla grece raccoglie le folle,  
Natura dagli alti pinnacoli aranci,  
Con l'ali spazianti le vie,  
Confonde le mille armonie  
Col suppellettiol pianti dei miseri nati.  
Ohi Allor de lo spirito la pace gustate,  
Nei taciti sospiri s'aduna,  
Nei calmi silenzi d'ognuna  
Memoria al voqe la fide estasiata!

È al tuo dolce riposo al plasma ad intender  
Del giorno e della vita eterna;  
La vita ad sola abbandona  
E sopra l'eterna natura dell'essere

E vanno i pietosi silenziosi, romiti  
Fra i cupi esseri, che hanno  
L'amore, l'odio e l'infelicità  
D'insanguinar l'altissimo fertili.  
Nel sonno eterno s'aderge lo spettro  
Dal prisco sembianze discolpite;  
Ai facchi errabondi rivolto  
Solveva di tempe il riverbero tetto.  
Oh! Allora non più de la vita caduca  
Le mille chimere all'incanto,  
Non più de l'estubante canto  
Il ritmo gentile che al sole rilucia!  
Nell'un ineffabile del-ozio riposa  
Dell'arte divina la viza;  
Lontan dalla terra intristita  
Risponde la Morte: "Il gaudio mi sposa!"

**Antinevrotico**  
**DeSioanni**  
Tonico ricostituente del sistema nervoso

**Frase a bifronte.**

D'un'arpa-cetra al declinar del giorno,  
 Quella soave musica d'amore  
 S'è l'anima che invoca il suo ritorno...  
 Così parlavo i sogni di dolore,  
 Il dolce affanno di speranza ardore;  
 Incideva il ritmo della nota più  
 L'eco lontana d'una litania...  
 "La rugadusa e delicata thea,  
 Che al sen di neve l'allio spigolosa,  
 Pi' XXXXXX XXX XXX, o a te, mia Dea  
 Col tuono gambo il biondo orn corona..."  
 S'è parla Fiore, e sila baita idea  
 Dell'età giovani al guata e sprona;  
 Nascce e germaglia l'ozzeante fiore  
 E all'incislar della focele manora...

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dei Giochi del N. 46


SCARADA: NO-TI-ZI

SCLARADA: PER I.A.

INCASTRO: RARO-MAR. 

con l'uso della  
**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO**  
**MANTOVANI**  
**VENEZIA**

**Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco**  
**TRE SECOLI DI SUCCESSO**


 Aperitivo e digestivo senza  
 rivali. Prendesi sola o con  
 Bitter, Vermouth, Americano.

**Attenti alle numerose  
contraffazioni.**  
Esigete sempre il vero Aroma  
Mantovani in bottiglie brevete-  
tate e col marchio di fabbrica.

di **FEDERICO DE ROBERTO** L. 1.25  
Comm. e vaglia ad Fratelli Treves, editori, Milano.

i più } ELEGANTI  
          } IGIENICI  
          } PERFETTI  
          } CONVENIENTI

**TORINO**  
Via Garibaldi, 5

Chiedere il Catalogo F  
che si spedisce *gratis* e  
che consiglia il modello  
di busto più adatto al-  
la persona.

OLIO  
CASSO

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali  
**P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA**

" Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915...

La migliore  
CAFFETTIERE EVORES

SI TROVA IN TUTTI I FARMACI NEGOZI  
ingrosso presso la Ditta Isobritannica  
PIRELLA & SILVIO SANTINI - FERRARA

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSI Milano FABBRICANTE DI CARTE E LANTRE



## I TRASPORTI DELLE TRUPPE CON AUTOMOBILI "FIAT"

La grandiosa scena che si ammira in questa fotografia, non è unica, non rappresenta un momento culminante, un'azione eccezionale, ma oggi si ripete periodicamente in molti centri di adunata delle truppe, e si rinnova ancor più animata e vasta su molte strade e piazze d'Italia, dai confini delle Alpi alle linee combattute dei fiumi veneti.

E gli attori, i personaggi non sono sempre i soldati italiani, anzi ora si alternano con i soldati francesi; al grigio-verde d'Italia segue l'azzurro di Francia per poi ricomparire il grigio-verde, ma quelli che non cambiano, quelli che appartengono ad una nazionalità e ad una marca sola sono gli attrezzi, le macchine, e cioè i veicoli *Fiat*. Questi sono

i veri protagonisti, questi innumerevoli e instancabili autocarri *Fiat*, su cui passano interi eserciti e che sembrano moltiplicarsi all'infinito più dei soldati. Allorché la necessità li richiede, sembra che essi scaturiscano da ogni parte quasi per virtù di magia. Affluiscono a squadre, a schiere, a falangi, si allungano sulle strade come fiumane, dilagano ricoprendo piazze e praterie, tutti in assetto inappuntabile, tutti pronti alla nuova tappa. Pare persino impossibile come tutte queste miriadi di veicoli siano derivati da una sola fonte, siano opera di un solo artefice. Ma l'artefice è la *Fiat* per cui invero il prodigio di sì meravigliosa creazione è la regola normale, è la vicenda quotidiana che

ormai prosegue senza posa da anni, dal principio della guerra.

Un simile spettacolo non ci è soltanto offerto per sorprendere i nostri occhi e per incitare la nostra ammirazione, ma anche per indurci a pensare ed a riflettere.

Ed anzitutto, il nostro pensiero si sofferma sull'ognor più estesa applicazione dell'automobile al trasporto rapido di ingenti masse di persone. Si è compresa finalmente l'utilità dell'automobilismo in questo servizio, e la vera necessità a cui lo stesso corrisponde per sollevare e sfollare il movimento ferroviario. Le ferrovie hanno una capacità di sfogo limitata agli impianti. Anche disponendo di vagoni e locomotive illimitatamente, non si può av-



viare su una data linea che quel numero di treni che è comportato dalla sua potenzialità di smaltimento. L'automobile ha invece una potenzialità di efflusso praticamente illimitata. Con l'automobile basta accrescere il numero dei veicoli per aumentare la possibilità del trasporto, poichè l'automobile non ha bisogno di impianti fissi e può marciare su ogni strada, può passare per i campi e guardare i fiumi.

Se una linea ferroviaria tra le città A e B arrivata al suo traffico massimo, supponiamo di 50 treni al giorno, non ne consente per nessuna ragione neanche uno di più, il collegamento automobilistico tra le stesse città A e B può essere sempre raddoppiato, triplicato, quadruplicato col raddoppiare, triplicare, quadruplicare il numero dei veicoli. È questione di possedere i veicoli e i conducenti, e questi per fortuna non mancano in Italia, come non mancano le strade. La sola condizione perchè tale movimento automobi-

listico intensificato possa svolgersi agevolmente, si è che le strade siano tenute in buono stato di conservazione. Il che in ogni caso è infinitamente più facile a compiersi che non l'accrescere anche in minima proporzione la potenzialità di una linea ferroviaria.

In secondo luogo torniamo su una osservazione che ci ha colpito fino da principio. Dicevamo dianzi che non erano soltanto truppe italiane quelle trasportate dagli automobili, ma erano anche truppe delle nazioni alleate che muovevano su autocarri di costruzione italiana. Abbiamo visto colonne di centinaia e centinaia di veicoli *Fiat* di proprietà dell'esercito francese transitare per le vie di Torino e di Milano affollate di soldati azzurri di Francia con gli elmetti bruniti, e altre centinaia ancora degli stessi veicoli *Fiat* dell'esercito francese in colonne di automobili e di servizi speciali, e infine sterminati parchi pure di veicoli *Fiat* sempre ad-

detti dall'esercito di Francia venuto in Italia. L'automobile è stato oltretutto il veicolo delle milizie nazionali di rinforzo, anche il gran mezzo di transito del contingente francese in Italia — e non bisognerà dimenticare questo suo immenso servizio — e l'automobile che ha servito a questo scopo era di marca italiana. Neanche noi che pur tante volte abbiamo assistito all'invio di *camions* italiani in Francia, supponevamo che la *Fiat* ne avesse mandati tanti, che fosse così rilevante la quota dei veicoli *Fiat* in servizio presso l'esercito francese.

Nell'ammirare adesso questo esercito di veicoli, noi abbiamo come una rivelazione nuova e straordinaria che ci permette di valutare più al giusto l'entità del contributo e dell'opera della *Fiat* alla guerra, e che ci scopre un'ampiezza in più dell'enorme produzione *Fiat* e una sua nuova e cospicua benevolenza.



MILANO PIAZZA SCALA	MILANO PORTA VENEZIA	MILANO PORTA VITTORIA	MILANO VIA TORINO	MILANO CARLO ALBERTO	MILANO PORTA GARIBOLDI
<b>CALZATURIFICIO DI VARESE</b> SARDI TROLLI & C. CONCESSIONARI - MILANO <i>FILIALI IN TUTTA ITALIA</i>					
VENEZIA	ROMA	NAPOLI	PALESTRA		
BOLOGNA	GENOVA	MONZA			
FIRENZE	TORINO	BRESCIA	LODI	CREMONA	FERRARA
PADOVA					



*...la migliore fra tutte c'è la...*



**Waterman's Ideal Fountain Pen**

Le penne WATERMAN'S  
sono in vendita nelle principali Cartolerie del Regno e  
dal Concessionario per l'Italia e Colonie  
Cav. CARLO DRISALDI, Milano - Via Bossi, 4.



Fabbrica Apparecchi a Riscaldamento Elettrico

**'F. A. R. E.'**

per uso domestico, medico e industriale

DI

**AMLETO SELVATICO**

Termofori elettrici - Forni da stufa - Bollitori  
d'ogni sistema da 1/2 a 20 litri - Stufe - Termo-  
filoni - Fornelli - Tegamini - Scaldiasse - Caffet-  
tiere - Thelers - Scaldalingerie - Scaldabagni -  
Termoriscaldatori - Sterilizzatori - Scaldacqua - Calde-  
rieri - Stufe industriali.

== IMPIANTI INDUSTRIALI COMPLETI ==

STABILIMENTO e AMMINISTRAZIONE:  
MILANO

Via Pietro Marconelli, N. 14 - Telefono N. 10-619

DEPOSITO per MILANO e LOMBARDIA:  
Via Dante, N. 10 - Corso Vitt. Eman. N. 23-29.

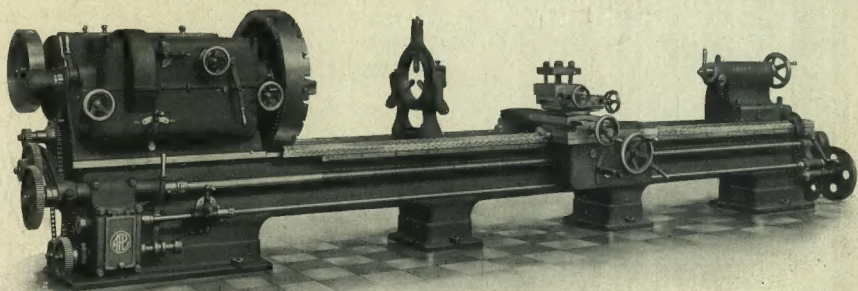
*Costruzioni Meccaniche e Fonderie*

*Ditta*

*Andrea Pensotti*

*LEGNANO*

*Telefono 149*

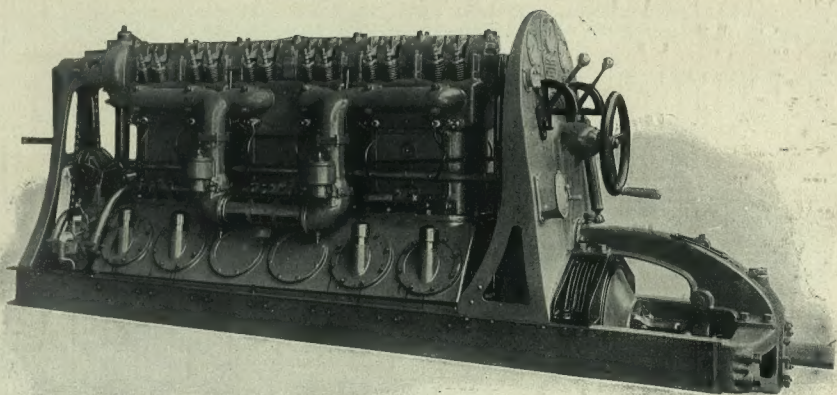


*Tornio rinforzato Serie "A. R.", Monopuleggia per cannoni.*

Agente Generale per l'Italia **ALFREDO PASQUINO** - MILANO, Via Tadino, 15



L'INDUSTRIA ITALIANA  
DEI GROSSI MOTORI A BENZINA  
PER LA CACCIA DEI SOMMERGIBILI



Motore Marino "ISOTTA FRASCHINI,, 300 HP - 6 cilindri  
(adottato dalla Regia Marina Italiana pei suoi Motoscafi Antisommergibili)

**ISOTTA FRASCHINI**

Via Monterosa, 79 - Milano

132.<sup>a</sup> SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIV. - N. 49. - 2 Dicembre 1917.

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

Copyright by Fratelli Treves, Linciano del, 1917.



IL GENERALE HERBERT PLUMER, COMANDANTE LE TRUPPE INGLESI IN ITALIA.

(Dis. di F. Dodd, « Ill. London News »).



## DAL FRONTE: SOTTO QUESTA LUNA NEBBIOSA.

Dopo quattro settimane di silenzio mi è piaciuto di decidere che finalmente, con qualche lettore fedele dell'ITALIA, posso permettermi qualche confessione, fosse pure d'estrema debolezza. Perché io assolutamente non so dimenticare quello che ho patito nei giorni tremendi che abbiamo passato. Agghiacciata e ribelle l'anima all'annuncio funesto, il tormento forse più insostenibile di quelle ore fu questo: nella faccia d'ogni italiano che s'incontrava per via voler quasi leggere i segni dell'orgoglio punto, della fellonia convinta. Fui martire d'una livida allucinazione. Per ore e ore credetti che non saremmo più rivisti, credetti davvero che la mia generazione fosse condannata a finire così, pensavo che noi non ce l'avremmo fatta a diventar vecchi. Mi sentivo precipitare nel futuro tetto. Entravo e uscivo nelle chiese dove tiravano giù in fretta le pitture e i candelabri per domandare con ebbra provocazione a Iddio che cosa intendesse fare dell'Italia. Avevo voluto agire e oramai mi repugnava di mischiarmi alla vita. Facevo dei balordi progetti di penitenza. Salutavo gli allarmi d'aeroplani sopra Udine con un ansia di malaugurio. Il sole che trionfava nell'azzurro indifferente mi faceva spavento perché tentava anche in me uno schermo atroce. A godere come me prima, a godere della vista delle cose belle e incurritibili, non mi sentivo più degno; a ritirarmi in disparte, a fantasticare solamente qualche pensiero consolante, la solitudine e il silenzio mi si facevano accusatori. Per ultima stravaganza mi scettici negato ogni diritto d'essere caritatevole.

Mi proibii di pensare a mia madre, a mia sorella. Mai e poi mai sapevo di portare la gelosia della Patria così in profondo. Richiama il dolore d'andarmi tutto in asilo, e la contemplazione dell'altra miseria tutta in derisione. Erano vere pene dell'Inferno sulla terra. A tratti mi tornavano a mente tutti gli straccioni che in vita mia ho visto sui moli, intorno ai santuari, ai piedi delle rovine di Roma, e poi gli orsi e le carrette degli zingari. Le civili speranze concepite mi tornavano a vergogna. E allora dove andammo, chi ci consolasse, chi abbracciava alla partenza, fra mezzo chi passavamo, quanti giorni l'anima ci rimane così piagata e chiusa? Presto lamenti e recriminazioni finirono col diventare plateali: l'ultima innocenza s'era ormai ristretta al silenzio e ai bisogni animali di mangiare bere dormire. E bisognava svegliarsi ogni mattina. Ora racconto queste cose lamentevoli non per mia vergogna ma per dire come fu che cinque giorni dopo, a un'osteria sotto gli argini del Bacchiglione, il sole persuase il mio animo di riaprirsi alla vita e alla speranza, e per dire da chi mi venne il primo invito di saggezza.

Era il meriggio e poi cancellò tornava dalla scuola, con la cartella sotto il braccio, una bambina, dal viso sporco, dagli occhi belli, appena poco più alta dei tacchini che per la spianata le andarono incontro. Guardò con sospetto il tavolo che occupavano e venne a girarci intorno: perché quello era il tavolo dei suoi studi e sopra il muro c'era un chiodo appositamente per sospendere la cartella. Noi agguantammo la bambina per il giubbotto mentre giravella, e così le prendemmo un quaderno su dalla cartella; la piccola, seria, restò a considerarci. Sulla prima pagina del quaderno nuovo c'era scritto: *caccero via i tedeschi, caccero via i tedeschi, caccero via i tedeschi*, dieci volte, una propo-

sizione per riga. Sulla seconda pagina c'era scritto: *saremo buonissime sempre*, dieci volte.

Si, sì, santa maestrina che dettasti di tua iniziativa in una scuola di campagna i capiversi di quell'ovanna puerile, tu puoi vantarti di possedere la dialettica della grazia e della remissione dei peccati. L'Italia, per i suoi ottimi motivi, ha bisogno d'essere salvata. E tu che non hai dubitato un momento, hai fatto promettere alle tue innocentine

Contarena, poi Vittorio Emanuele, oggi chi sa, l'impudissima sulla faccia del Castello sopra i portici del loggiato, sui rosei marmi del Palazzo, quando indistinta poca folla famigliare passeggiava chiacchiando nell'ombra, aspettando gli aeroplani. Furline passavano con gran picchiare di zoccoli. Come un sogno. (Perché del fatto è inutile, non me n'arrivo ancora a persuadere).

Italiano: che è quanto dire il più novizio il più maturo, il più insospetto e il più sapiente, il più beffardo e il più prodigo, il più realista e il più visionario di tutti i popoli europei. Allora, vogliamo indagare quello che è successo? Come fu che per un'ora questo popolo parve cadere nell'infanzia, e subito dopo è tornato a fare stupire il mondo? Si fa presto a disprezzare, a fare il profeta della rovina, a piangere sul cadavere della nazione: non saremmo nemmeno stati italiani se non ci fossimo lasciati andare anche per questa china baltirona. Appunto sulla nostra impressionabilità faceva assennamento l'avversario. Senonché siamo un popolo troppo avvezzo alla storia per essere vinti dalla mattina alla sera d'un giorno. Né l'avvilimento e la disperazione possono reggere sotto un cielo come questo, al quale i temporali non servono che a sovraccaricarlo di splendore. Il riscatto non può tardare. Della prima caduta ci siano rifatti. Rotti? Pentiti? E venissero di salutarci adesso?

Ma evidentemente non calcolavano che noi fossimo un popolo da ricominciare la guerra da capo. Pare che stia succedendo precisamente questo.

Al nuovo fronte hanno avuto il battesimo del fuoco i ragazzi della classe '99. Appena giunti sul Piave, alla altezza di Fagare, è venuto come per gli altri anche per loro l'ordine d'andare al contrattacco, alla baionetta.

Oramai si danno arie da veterani, giacché gli ordini del giorno parlano di loro. E la Patria si difende del suo sangue più primaverile.

In compagnia non c'è bisogno di barbieri: lanigini fresche, capelli indolci. Potono contadini mascherati, con occhi pieni di malizia. Quello che stenta a capire è come fanno gli ufficiali a riconoscerlo uno dall'altro e a chiamarli per nome, se hanno tutti la stessa faccia. Le mustine delle vecchie brigate, ancora non sazie di gloria, sotto quei visi chiari hanno colori fiammeggianti.

ANTONIO BALDINI.

## LA MORSA

Nel prossimo numero incominceremo la pubblicazione del romanzo che ROSSO DI SAN SECONDO ha scritto espressamente per i lettori dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

Lasciate le sottili fantasie nordiche, che prime caratterizzarono la singolare personalità del giovane scrittore siciliano, in questo romanzo d'ambiente romano Rosso di San Secondo appare del tutto rinnovato, improntando a una chiara armonia di spirito e di forme schiettamente latina la sua arte originale e profonda.

## FERRETTI-BRANCA

SPECIALITÀ DEI

FRATELLI BRANCA - MILANO

Amaro tonico - Corroborante - Digestivo.  
Guardarsi dalle contraffazioni.

**TORTELLINI.** Non plus ultra delle maestose  
F. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

GOMME PIENE  
**S.P.I.G.A.**  
per Autoarri  
**LE PIÙ ELASTICHE - LE PIÙ ROBUSTE**  
Fabbriate a NONCALIERI (Torino)  
dalla Società Piemontese Industria Gomma e Affini  
**R. POLA & C.**

## AMARO RAMAZZOTTI

(AMARO FELSINA RAMAZZOTTI)

Il sovrano degli aperitivi - Di fama mondiale  
Dopo i pasti efficacissimo digestivo  
F. RAMAZZOTTI - MILANO - CASA FONDATA NEL 1815

Di prossima pubblicazione:

**OMBRE, UOMINI E ANIMALI**  
di PAOLO EMILIO MINTO.

Quattro Lire. Dirigere vaglia al F.lli Treves, in Milano.



LA GUERRA SULLA NOSTRA FRONTE.

(Fot. Ferrando dell'Ufficio speciale della Marina).



L'ultima visita del Re a Venezia.



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
LA GUERRA SULLA NOSTRA FRONTE.

(Fot. Fornate del Ufficio speciale della Stampa).



Venezia attende fiduciosa (fotografia fatta nella prima quindicina di novembre).



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
LA GUERRA SULLA NOSTRA FRONTE.  
*(Laboratorio fotografico del Comando Supremo.)*



Fagaré: L'Isola dei morti.







# A NOSTRA FRONTE.

(foto del Comando Supremo).



FW 111111

ATTURATI A FAGARÉ DI PIAVE.



La valle del Brenta vista dal Castello di Bassano.

(Fotografia Altieri).

## TUTTO PUÒ ESSERE...

*Tranquillo va sulla furie  
ovvero cose che capitano.  
(Un caffè. Ore antimeidiane).*

A un tavolo c'è Tranquillo che scrive una cartolina. Scrive:

*Carissimo Stefano, riserbandomi di tornare a scriverti quanto prima più a lungo, ti accuso intanto ricevuta del tuo l'Inno manoscritto dal titolo « Candidi piaceri »: che mi è giunto particolarmente caro in quanto meglio forse di qualunque altro ci so vedere quello che più conta, il riflesso della tua anima schiva e pura: e la poesia che da quella ti nasce è veramente consolatrice. Riguardo al metro libero che tu usi conosci bene le obiezioni che lo sollevano; mai dal giorno che ne parlammo ultimamente, ricordi?, nel Viale dei Lauri, mi son venute svolte, su quel delicato argomento, nuove ed argute conclusioni che ti fanno onore; perché è anche la tua inguaribile semplicità d'animo che ti fa così amabile per gli amici. In nome delle incolpevoli Muse, tuo affezionatissimo Tranquillo.*

Appena ha finito di scrivere entrano in caffè e s'avvicinano al tavolo due signori. Uno dice:

— Sai, Tranquillo, hanno messo in galera Stefano per spionaggio.

TRANQUILLO (*sallando in piedi*).

No so no.

— Questa mattina, l'hanno preso dentro il letto.

TRANQUILLO (*ricadendo a sedere*). Lui?

non può esser. È una calunnia.

— Ah! ci vuole questa volta una buona facilitazione nella schiena. È venuta l'ora di dare una lezione sacrosanta a tutta questa turba di giuda che vogliono colpire alle spalle l'esercito che si sacrifica. L'ora non può più tardare, giustizia sarà fatta. È vergognoso però che tra i nostri amici covino queste vipere, caro Tranquillo.

TRANQUILLO (*inebrito*).

*E le mani infreddolite le stepidisco  
sotto l'ala delle tortorelle  
al mil...*

— Che mastichi, Tranquillo?

TRANQUILLO (*c. s.*).

*E guardo al sole suggestivo  
senza corteggio di splendori...*



Mitragliatrice che difende una strada sulla sponda del Piave.

ma l'anima si travasa  
in timide malinconie...

— Come sei cinico, Tranquillo.

TRANQUILLO (*c. s.*).

*E perdono al male che m'hanno fatto,  
e se c'è un fratello che geme  
nella prigione della vita...*

(*scattando*). Ah poco poco poco!

— Ma con chi l'hai, con chi ti riscaldi?

TRANQUILLO. — *Ch'io rompa le sbarre col mio petto.*

Sono versi di quell'infame! capite? liberi!

— Saranno belli, saranno brutti, noi non ce n'indiammo. Ma questo non conta nulla. Quello che conta è che gli hanno trovato in casa le carte che

provano il suo commercio con associazioni al soldo della Germania. Altro che poesie.

TRANQUILLO (*furiato*). Ma allora perché... Ah rabbia!

— Stai fermo, il cameriere ti guarda.

TRANQUILLO (*c. s.*). Ma allora perché... (*modo alla gola*) ma allora perché scrivere di quei versi, e che necessità c'era di mettere in ballo l'ala delle tortorelle, il sole senza corteggio, che necessità c'era di sprecare tante parole, di nascondersi dietro tante parole? perché fare il poeta, se faceva la spia?

— Eh! fin'avesse fatto solo dei versi...

TRANQUILLO (*giungendo le mani*). Per carità, non dite così.

— Cioè?

TRANQUILLO. Lui era padronissimo di fare la spia...

— Ma che dici, ma dove stai con la testa?

TRANQUILLO. O che spasio, no, voi non mi potete capire...

— Ti capiamo anche troppo, ti capiamo...

TRANQUILLO. Io volevo dire: fare la spia passi...

— Ma no che non passa, che non deve assolutamente passare.

TRANQUILLO. ...passi; ma chi lo costringeva, domando io, quando non era vero, chi lo costringeva a fare il poeta, perché venirmi a interpellare sul verso giambico, perché venirmi a parlare di cose che mi stanno tanto a cuore, perché levarmi il pane di bocca e mettermi in quest'impiccio dei « Candidi piaceri »? È qui che comincia il buio, questo è quello che non riesco a capire. Dal momento che poteva fare la spia, perché ingannare così la Poesia...

— Se poteva tradire la Patria, eh?

Abbiamo capito quel tanto che ci basta (*levandosi tutti e due*). State in guardia.

TRANQUILLO (*Resta istupidito a rileggerci la sua cartolina*) o il o!

Uno dei due (*facendo*). Dimmi un po'; i poeti sono tutti così?

L'ALTRO. Ma! Non ci si vede mai chiaro.

Gatto Lupesco.

VERMOUTH **CINZANO** SPUMANTE

**PIRELLI**



*(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).*



Cadaveri nemici sull'argine del Piave.



Fagaré: Feriti austriaci.



Il gen. Otto von Below, comandante le truppe tedesche sulla nostra fronte.



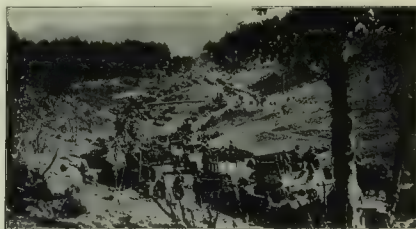
Il gen. von KROBATH, comandante l'armata austriaca della Carnia.



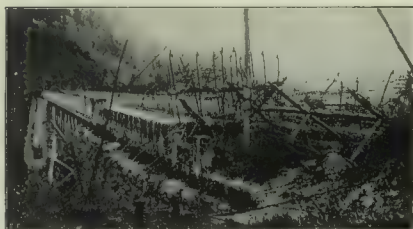
Il gen. di fanteria A. von KRAUS, comandante l'ala orientale dell'armata Krobath.



Truppe austro-ungariche in marcia verso Plezzo.



Trasporti di artiglierie austro-ungariche per mezzo di camions automobili.



Ponte sull'Isonzo sbarrato da reticolati.



Carlo I passa in rivista truppe di attacco in Val di Fiemme.



Carlo I visita l'arsenale di Pola.



Carlo I e l'ammiraglio Njegovan nell'arsenale di Pola.





In marcia.



Dopo la battaglia.



Dopo la battaglia.



Alcune « tanks » sfilarono per le vie di Londra nel corteo d'insediamento del Lord Mayor.

LE FAMOSE « TANKS » CHE HANNO SPIANATO L'AVIA ALLA RECENTE VITTORIA INGLESE.

## "LA PATRIA RICONOSCENTE"

I combattenti che offrono tutti se stessi per il nostro bene, per la difesa dei nostri averi, per la nostra esistenza medesima, hanno diritto di sapere che il loro sublime sacrificio trova in noi corrispondenza di alta e sincera gratitudine.

Questo il concetto fondamentale che ha determinato il sorgere della grandiosa nuova istituzione nazionale *La Patria riconoscente*, intorno a cui sono chiamate a raccolta tutte le fiorenti energie italiane.

In che cosa consistano le pratiche finalità essenziali di questo Ente, è presto detto. Si tratta di dare un premio, un soccorso, un'assistenza immediata ai combattenti, in ragione del merito e del bisogno, nonché di fondare, subito appresso, una larga e solida istituzione organica, la quale con mezzi svariati cooperi alacremente a garantire l'avvenire del soldato e dell'ufficiale quando ritorneranno alle consuete occupazioni, dopo aver compiuto il loro dovere glorioso in faccia al loro nemico.

Al programma, vastissimo, della nascente istituzione, ha messo mano, con la competenza che tutti gli riconoscono nel campo delle discipline economiche e sociali, l'on. Arnaldo Agnelli. E il programma è riuscito veramente pari al lavoro immane che *La Patria riconoscente* si prefigge di realizzare a favore dei nostri combattenti: lavoro immane che troverà facile il cammino e brillanti e sicuri i risultati, se non gli avenga di abbattersi in soverchie complicazioni burocratiche, e in lunghi giri viziosi di commissioni e sotto-commissioni superflue od ingombranti.

Soltanto un'organizzazione semplice e sollecita nei metodi, ferma, disciplinata e chiara negli intendimenti, potrà consentire all'istituzione la necessaria agilità di movimenti, in giorni difficili nei quali ogni lentezza nelle risoluzioni e nelle opere finirebbe per allontanarla dagli scopi urgenti che si è proposta di raggiungere.

I nomi chiarissimi delle persone sin qui designate a guidarla per la via ardua, danno sicuro affidamento che questo poderoso Ente sarà presto un mirabile fatto compiuto, e che non indarno sarà stato lanciato agli italiani il forte dovere appello.

E poi di ottimo auspicio che a presiedere il Comitato Centrale provvisorio sia stato chiamato un notissimo industriale filantropo, il cav. Antonio Bernocchi di Legnano, uomo assai benemerito il quale, alla lunga serie delle ingenti sue elargizioni a pro dei bisognosi, ha voluto ora aggiungere una nuova munifica prova di generosità e di patriottismo offrendo la cospicua somma di Lire Quattrocentomila alla sottoscrizione per i combattenti. Con uomini della sua tempra e del suo cuore è facile presagire alla nascente istituzione il superbo successo che gl'italiani non mancheranno di decretarle, appunto perché da essa risplenda tutta la nobiltà dell'anima della Patria sempre pronta, nell'ora del dovere, a tutti i sacrifici.

Oggi che l'appello è lanciato, le responsabilità — è bene ricordarlo — sono aumentate, e ogni tregua dianzi alle incalzanti necessità del compito, salterebbe una colpa. Oggi tutte le energie salvarie e tutto l'entusiasmo devono essere messi a partito, affinché que-

sto plebiscito di grato amore per i nostri soldati, riesca degno della loro eroica diuturna fatica.

Molto si è fatto già. L'idea istessa, — nata quando la sventura toccata alle nostre armi veniva a sventarla di una forma anche più austera ed eloquente — incominciando a realizzarsi sotto aspetti tanto propiziosi, segna un primo risultato felice e promettente. Ma la via è lunga e occorre accelerare il passo. E nessuna esitazione sarebbe lecita adesso, quando si sa che dal Piave, rosso di sangue nostro, si guarda e si attende alla prova dei fatti il cuor della Nazione.

È un momento, questo, nel quale chi resta

sapere che quell'eroismo arde, si esalta e si consuma per la nostra libertà, per la nostra pace?

Squalide torme di profughi giungono da lontane provincie. Eppure vediamo sussistere, quasi immutate, intorno a noi, le consuetudini dell'opera civiltà alla quale ci eravamo assuefatti nei giorni sereni: frequentiamo le officine e le scuole, gli affari e i tribunali; sentiamo pulsare nel cuore della città il potente anelito della vita industriale; abbiamo ancora pensieri per la bellezza e per l'arte; non riusciamo a immaginare che tuttora possa essere improvvisamente accorciato, devastato, soppresso; e un'involontaria ma ingiusta separazione spirituale si viene formando fra noi, che restiamo tranquilli, e quelli che soffrono per difendere la nostra tranquillità.

I teatri sono aperti ad oziosi spettacoli. Nelle osterie suburbane il languido ritmo d'una musica viciosa ancora a liete adunanze le giovinette del popolo che amano riposarsi danzando. I poveri come i ricchi, mostrandosi indocili ai mormori degli statuti e dei moralisti, e sforzandosi di godere intensamente la propria giornata, inseguono lusinghiere immagini di lucro, di lusso e di piacere. Se nelle vie il fiotto della folla incessante è solcato dal passaggio di soldati delle nazioni alleate, venuti ad agitare arditamente le loro bandiere accanto a quella d'Italia lacera ma non umiliata, anche l'omaggio reso a questi valorosi acquista le apparenze di una festa.

Ma laggiù tra le gole dei monti, sulle rive dei fiumi dove si combatte, la vicenda delle notti e dei giorni è segnata dalle veglie angosciose, dagli oscuri patimenti, dalle lente agonie. Sono occhi inebriati di luce che si offrono alla cecità, giovinezze fiorenti che vanno incontro allo strazio di ferite immedicabili, mature esistenze di uomini integri, destinati forse al sorriso della fortuna e della gloria, che si rassegnano alla morte perché non sia superato il confine che separa e tiene lontana la nostra libera e prolixa attività dagli orrori dell'invasione nemica.

Ogni ora di questa nostra esistenza pacifica, confortata dagli spettacoli abituali della famiglia, della Società e del lavoro, è garantita da un generoso sacrificio di sangue. E noi dunque non daremo ai soldati, per questo sacrificio, qualche segno della gratitudine immane che ad essi dobbiamo? Non di parole si tratta, ma di atti che siano finalmente degni dell'affetto che i combattenti ci ispirano.

Non si chiedono per farne strumento di umilianti elemosine, ma di doverosa assistenza civile: segno tangibile di una fraternità che altri testimonio col sangue. Al punto in cui siamo non si può vivere senza vincere. E la vittoria dipende anche dai propositi di tutti noi che, risparmiati dal ferro e dal fuoco, possiamo — quindi dobbiamo — contribuire alla resistenza nazionale ravvivando nei combattenti l'idea di una Patria non ignara né ingata del loro sacrificio incomparabile.

Vorremmo noi pure che la notizia della nuova istituzione che sorge, non giungesse alle prime linee del fronte, diminuita da interpretazioni fallaci.

Il plebiscito che ora s'inizia, il fascio di energie che ora si stringe, è semplicemente un bisogno dell'anima grata: un bisogno che i buoni italiani intendono e vogliono servire. E i combattenti — ne siamo certi — crederanno alla vibrante sincerità dell'omaggio lecito, non si possa mentire.

f.s.



ANTONIO BERNOCCHI

cavaliere al Merito del Lavoro

Presidente del Comitato Provvisorio de "La Patria Riconoscente" e capitolista della sottoscrizione con l'offerta di L. 400.000.

inerte tradisce. Un solo pensiero, vuol essere, e un solo palpito; un solo proposito deciso, sorretto da una sola travolgente energia. Ecco le leve possenti che moltiplicano la nostra forza, che affretteranno il nostro domani di vittoria. E *La Patria riconoscente* sarà. Vivida e forte come fu concepita dagli iniziatori, grandiosa e benefica come l'attendono i combattenti, che hanno diritto di vederla e volerla così.

A noi — scriveva giorni sono a questo proposito un autorevole foglio lombardo, le cui parole facciamo nostre — a noi, ora, borghesi o proletari delle retrovie, che possiamo ancora muoverci nella vita liberamente, perché abbiamo la nostra casa sicura, le nostre occupazioni indisturbate e anche l'acere piacere di lamentarci se l'avaro mercante ci nega qualche grammo di lardo introvabile o se le contrade della città ci sembrano male illuminate durante la notte! Noi facciamo di gran belle parole sull'eroismo dei soldati combattenti; ma portiamo forse nell'anima l'assiduo tormento che dovrebbe venirci dal



## UOMINI E COSE DEL GIORNO.



Gli ufficiali presenti a Milano si recano al grande rapporto indetto dal gen. Angelotti nel Palazzo di Brera.



A San Francisco di California i richiamati, tra cui molti italiani, sfilano per le vie della città prima di imbarcarsi.



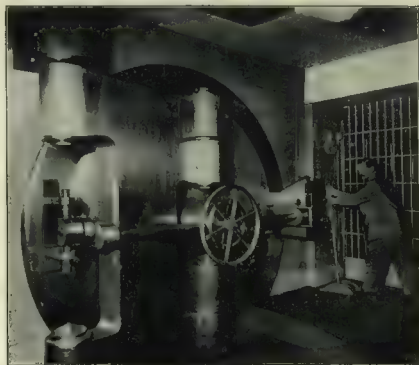
Il sergente bersagliere G. Morini che uccise il gen. tedesco von Bervier alle porte di Udine.



L'effetto dello scoppio di una granata vicino al fotografo operatore.



La prima fotografia venuta dalla Russia nella quale si vede Lenin che marcia alla testa di un corteo di pacifisti nelle vie di Pietrogrado.



Come si custodisce il denaro per la guerra agli Stati Uniti: La porta del peso di 50 tonnellate che chiude il tesoro alla Federal Reserve Bank di Nova York, e che funziona automaticamente al minimo allarme.



Col. House.  
La missione americana in Europa.



Il generale inglese sir H. H. Wilson, membro del Consiglio di Guerra degli alleati.

## LA GUERRA D'ITALIA

(Dai bulletini ufficiali).

### Le operazioni dal 20 al 25 novembre.

**21 novembre.** — Nella giornata di ieri (20), intensa attività di artiglieria su tutto il fronte. Nella zona litoranea prestaurò valido concorso i pezzi della Regia Marina ed i monitori inglesi.

Nel pomeriggio l'avversario attaccò violentemente per tre volte il *Monte Pertica* (nord-ovest di *Monte Grappa*). Venne sempre respinto con gravi perdite. Su *Monte Tomba* e *Monte Monfenera* le azioni di fanteria non furono riprese.

I nostri aerei eseguirono efficaci azioni di bombardamento e sostennero parecchi duelli con apparecchi nemici. Due velivoli avversari risultano abbattuti.

**22 novembre.** — Nella giornata di ieri (21), l'avversario sferrò parecchi attacchi tra *Brenta* e *Piave*; venne sanguinosamente respinto alla baionetta allo sbarramento di *San Marino*, dove lasciò nelle nostre mani prigionieri e mitragliatrici, ed al *Monte Pertica*, dove inutilmente attaccò per ben tre volte. Fu nettamente arrestato dal fuoco di artiglieria al *Monte Monfenera*; raggiunte alcuni elementi staccati della nostra linea avanzata sul *Monte Fontana Secca*.

Nelle prime ore della notte scorsa, sull'altopiano di *Asiago*, masse nemiche attaccarono violentemente le nostre posizioni di *Casera-Nelvia Davanini*; ma le nostre truppe, con eroica resistenza e pronto contrattacco, le ricacciarono nelle posizioni di partenza.

**23 novembre.** — Sull'altopiano di *Asiago* il nemico, puntando da nord sul fronte *Monte Tondarcar-Monte Badeneche*, e ad ovest su quello *Monte Castelgomberto-Casera-Monte Davanini*, tentò ieri (22) l'attacco avvolgente del caposaldo delle *Melette*. L'azione, preceduta da largo getto di granate a gas lacrimogeni, fu condotta con estrema violenza da ingenti forze sempre rinnovate, appoggiate da intenso fuoco di artiglieria. I nostri ripartì della Prima Armata, con validissima resistenza e continui contrattacchi, riuscirono a tenere saldamente tutte le posizioni e a respingere l'avversario con perdite gravissime catturandogli 3 ufficiali e 191 uomini di truppa.

Tra *Brenta* e *Piave*, con violentissimo tiro di artiglieria, seguito dall'avanzata di dense ondate di fanteria, il nemico, all'alba, rinnovò l'attacco. La lotta diventò asprissima e si protrasse l'intera giornata. Parecchie posizioni furono più volte perdute e subito riprese dalle truppe della Quarta Armata che gareggiarono tutte in aggressività e bravura. Sul far della notte gli ultimi contrattacchi arrestavano definitivamente l'avversario al quale, anche da questa parte, la giornata di ieri è costata perdite ingenti.

**24 novembre.** — Sul fronte montano dall'altopiano di *Asiago* al *Piave*, poderose puntate avversarie, largamente preparate e tiro di artiglieria e tenacemente eseguite, fallirono tutte.

Nel piano, nuclei nemici che tentavano in barca il passaggio del *Piave* vennero rovesciati nel fiume a cannonate.

Tre velivoli avversari furono abbattuti dai nostri avariatori.

**25 novembre.** — Sull'altopiano di *Asiago* gli eroici ripartì della Prima Armata che da oltre dieci giorni, senza tregua e senza aver ceduto un solo palmo di terreno, lottano per la difesa del caposaldo delle *Melette*, hanno anche ieri (24) respinto parecchi furiosi attacchi nemici e contrattacchi con successo. Due sezioni di mitragliatrici furono catturate.

Sul rimanente del fronte, sole azioni di artiglieria. Nel cielo del *Monte Grappa* due velivoli avversari sono stati abbattuti da un nostro avariatore.

**26 novembre.** — Ieri (25) masse avversarie, sostenute da formidabile fuoco di artiglieria, riten-



La missione giapponese agli Stati Uniti.

tarono l'attacco delle nostre posizioni fra *Brenta* e *Piave*.

Alla nostra sinistra lo sfornò nemico, diretto sulla zona di *Monte Pertica*, venne prontamente infranto e ad ogni nuovo tentativo corrispose preciso e micidiale il nostro contrattacco. A *Tasson* il battaglione alpini «Monte Rosa» decimò gli assaltatori.

Al centro, dove la pressione avversaria fu più poderosa, rifilò l'invito valore della 56<sup>a</sup> divisione: le colonne avversarie, che da nord-ovest e da nord puntavano con ostinato accanimento su *Monte Casone*, *Colle dell'Orso*, *Monte Solarolo* e *Monte Spinnecia*, vennero falciate dal fuoco, ripetutamente affrontate e furiosi contrattacchi e definitivamente ributtate. Più di duecento prigionieri restarono in mano dei nostri. Alla destra l'attacco nemico si manifestò dalle pendici orientali del *Monte Monfenera*. Le ondate d'assalto, arrestate dapprima con fuoco di artiglieria, vennero poscia più volte contrattaccate e respinte dai nostri bravi alpini. Furono fatte alcune decine di prigionieri.

**Albania.** — Nella notte del 23, tra la *Vojussa* e l'*Osum*, forze nemiche attaccarono la nostra linea a sud del *Lafitina* e vennero respinte.

Alcuni vantaggi parziali da esse ottenuti fra *Monastir* e *Pretošica* furono annullati dai nostri contrattacchi.

### NECROLOGIO.

■ A Firenze dopo breve malattia è morto il 25 novembre il vice-ammiraglio *Giovane Battista Viotti*. Era nato a Genova nel 1849; percorse brillante carriera nella Marina, compiendo lunghi viaggi, specializzandosi in studi tecnici, fra cui quelli per il regolamento sul materiale d'artiglieria, e coprendo importanti cariche, come direttore d'artiglieria a Spezia ed al balice di Viareggio, delegato all'estero per rifornimenti d'armamento, comandante del Dipartimento di Venezia. Partecipò alle campagne coloniali d'Eritrea e di Libia, distinguendosi in parecchie azioni navali.

■ È caduto sul finire del passato ottobre al fronte — e ne è giunta indirettamente notizia alla famiglia — il giovane scrittore siciliano *Vincenzo Picardi*. Discendente da nobile famiglia di patrioti messinesi che ebbe anche un ministro, Vincenzo, di cui il nostro rinnovava il nome, egli giovanissimo era andato a Roma, consacrando al giornalismo e alle lettere, dove entrava subito per le vie più aperte delle riviste, uno spirito ardente di rinnovamento e una varia cultura. Concorse a fondare in Roma e dirigere la *Rassegna contemporanea* — una rivista di stampo classico ma di spiriti moderni, nella quale egli stesso scrisse di critica letteraria. Restano a testimoniare del suo ingegno alcuni saggi sui poeti nostri e prosatori contemporanei, notevolissimo tra tutti quello sul *Rapinard*. Diresse anche, dopo V. Mozzo, le *Cronache letterarie*. Era uno studioso appassionato e un fervido divulgatore del Flaubert, e come novelliere si affermò con un volume non abbastanza noto al pubblico ma che richiamò subito l'attenzione di chi attende con animo severo di pregiudizi allo svolgimento della nostra letteratura: *Il banchetto di Locarno*.

■ È giunta notizia dal fronte della morte colà avvenuta per lo scoppio di una granata nemica di *Nino Oxilia*, che da mesi prestava servizio quale tenente d'artiglieria. Si era prodigato con cuore d'ardita quale era per la diffusione delle rappresentazioni del teatro del soldato. Nostalgico della sua butteria, aveva insistentemente richiesto di tornarsi, e in un'azione cedeva in faccia al nemico. Nino Oxilia compì con Sandro Camasio medie che corsero con fortuna le scene nostrane, specialmente quella *Adolfo giovinezza*, che ebbe tanta popolarità. Era buono ed amato; lo sanno e lo ricordano specialmente gli amici e i colleghi del giornalismo torinese, fra i quali militò per vari anni.

Questa settimana esce il XII volume dell'ALBUM DELLA GUERRA  
LA BATTAGLIA DELLA  
BAINSSA AL TIMAVO

Un volume di 80 pagine in-4 grande, su carta di gran lusso, con 90 incisioni e una carta geografica a colori: **THE LIBR.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



## UN DUELLO. NOVELLA DI MANLIO MISEROCCHI.

(Continuazione e fine, vedi numero precedente).

II.

Una notte, mentre Riccardo dormiva placidamente nella casetta del parroco di montagna, piomba il suocero alquanto trafelato, con evidenti segni di premura. Ma l'argomento doveva essere così brusco che perdette un po' di tempo a imprecare contro certi luoghi di villeggiatura senza alcuna comodità, ove bisognava farsi venire la palpazione di cuore per giungerci, e a maledire la pioggia del giorno prima che l'aveva obbligato a lasciare la vettura a un chilometro e mezzo di strada, con la rovina completa di un bellissimo paio di scarpe maravigliose. Riccardo non sapeva veramente con chi avesse a che fare, e quando l'importuno gli si metteva di faccia per parlargli, rivoltava le spalle con una bella mossa di persona seccata.

— Dico con te, sai, Riccardo!  
— Con me? Scusi, chi è lei? Cosa vuole?

— Da mezz'ora ti sto dicendo di svegliarti e ascoltarmi. Sei di sesso?

— Se è una sciocchezza non disturbarmi. Va via! — Una cosa gravissima, te l'ho detto, e tu non hai capito niente. Non credere che era la tua ripeta.

— Bravo! Così ci rivediamo domani.

— Riccardo!

— Insomma, che c'è?

— Deploro come tu...

— Caro Gerardo, io non ti capisco: ti ascolto da un'ora e non mi hai saputo dire cosa vuoi.

— Si tratta di Lauretta.

— Riccardo fece un salto dal letto.

— Era in automobile... tornava da Livorno con Lucrezia...

— Ebbene?

— Non spaventarti.

— Racconta.

— Nessuna disgrazia. Ti dirò: era andata a Livorno nel pomeriggio di oggi, per trovarsi con alcune amiche alla prima di "Lodoletta". Guidava la macchina Cantelmi... sai... quel ragazzaccio!...

— E al ritorno, erano soli... mia moglie ha detto di non aver visto niente — cosa vuoi, faceva così buio!...

— Lauretta a un tratto ha mandato un grido, ha fatto fermare la macchina, minacciato Cantelmi...

— E poi?

— Riccardo si era alzato dal letto, e incalzava il suocero verso il muro.

— Calmati, Dick! Cosa credi che sia successo?

— Aspetto che tu finisca.

— Niente altro che questo.

— Dio sia lodato!

— Come?

— Sicuro. Non capisco cosa ci sia di straordinario, se non è avvenuto che questo.

— Dick!

— Un giovane che si trova in automobile insieme a una bella signora molto provocante... oh! conosco le "toilettes" di Laura! — con un'altra vecchia imbecille... — lasciami dire! — ha il dovere, se è uomo, di tentare e ghermirla a volo. Per sfortuna sua, il colpo non gli è riuscito, perché è capitato con una donna che non è capace neppure d'avere un amante. Ma non c'è di più. Il mondo darà torto a suo marito — che sarei io! — ma siccome conta sua madre e te non potevo combattere da solo per toglierle tutti i vizi che le avete dato, siete voi responsabili di quello che è avvenuto. Anche le legerezze si pagano care.

— Guarda, Dick, che tu dici delle cose insensate!

— Ora non è tempo di accusare ma di riparare.

— Riparare? È inutile! Lo dico a te perché lo ripeto a loro: tu tenni tua figlia così com'è. Io non esisto più per lei e per voi. Giacché la cosa è segreta spero bene che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Tu dimentichi che non vorrai consigliarmi di andarla a pubblicare in Tribunale.

— Già fatto! Arduini e Cimara.

— Dove ci riuniremo per parlare?

— Qui.

— A che ora?

— Alle sei.

— Bisogna avvertirli.

— Ho pensato io.

— Riccardo guardava stupito il suocero.

— E i padri di Cantelmi?

— Tutti gli accordi sono presi. Tu sei l'offeso; a te la scelta delle armi. So che tiravi di fioretto e ho optato per questo.

— Un secolo fa. Ora bisogna che mi eserciti.

— Niente affatto. Ho detto che tu volevi batterti immediatamente, data la gravità della questione. Siamo di quelli, noi, che non si aspetta e non si ha paura! Fra poche ore, nel giardino di Villa Arcton, gentilmente concessa, i nostri amici hanno dato parola sul loro onore della massima segretezza. Sia tranquillo. Coraggio ce n'hai, non ho bisogno di farti. Ho pensato a tutto io, anche alla tuba e alla redingote. Credo che sarai contento di me. Ah! Dimenticavo: Arduini e Cimara saranno qui fra poco, bisogna riceverli degnamente, e tu qui non avrai nulla. In casa di un prete! Che follie, ragazzi! E anche questa è una delle tante cause di ciò che è accaduto. Come si fa a scegliere per villeggiatura un luogo simile? Il tuo parroco avrà una "perpetua" che cuccia. Sì? Ebbene vado giù io a darle ordini. Tu riposa fino a quando ti chiamo.

— E dicendo si era avvicinato al letto di Riccardo, il quale aveva già socchiuso gli occhi.

— Lui beato! Il sonno gli gioverà.

Ma guardandolo così tranquillo, senti nel cervello un pensiero che si affacciava fra gli altri per molestarlo, e che egli subito ricacciò ascendendo di là, e chiamando ad alta voce per la casa parrocchiale qualcuno che gli dicesse ove trovare del latte, del burro, dei biscotti, per gli ospiti graditi delle sei. Fu proprio con il suo intervento in cucina che poté preparare un'invidiabile colazione di campagna, con vecchie porcellane da cui aveva rimosso la polvere di molti anni. Quando Riccardo acese trovò i suoi rappresentanti che parlavano con Gerardo. La loro tranquillità gli piacque. Esposero brevemente le condizioni del duello. Si era convenuto al primo sangue. Del resto l'avversario aveva presentato le sue scuse, offrendo qualsiasi riparazione per un accordo unilaterale, e se la parte offesa aveva fatto opporre reciso rifiuto. Al primo sangue dunque bastava. Non



NELLA  
**INFLEUENZA**  
NELLE  
**EMICRANIE**  
NELLE  
**NEURALGIE**

si ottiene sempre grande sollievo  
con qualche Tavoletta di

**RHODINE**

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**  
presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 150  
IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. **AMÉDÉE LAPEYRE**  
MILANO, 39, Via Carlo Goldoni.



**EUSTOMATICUS**

DENTIFRICI INCOMPARABILI

del Dottor ALFONSO MILANI

in Polvere-Pasta-Elixir

Chiederli nei principali negozi.  
Società Dottor A. MILANI & C., Verona.



**POLVERE IGIENICA**

PER LAVARSI  
del Dottor Alfonso Milani

Squisitamente profumata. Uso piacevole. Lascia la pelle fresca e vellutata e di uno splendore ammirabile. Procura la più  
**Perfetta BELLEZZA e SANITÀ della PELLE**

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI.  
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.



"... ma se lo penso alle sue  
mani bianche, le labbra rosse,  
il profumo che emana dal suo  
profumatore le dita."  
Gabriele d'Annunzio  
(Il Fuoco).

PROVATE IL SAPONE "LAUROL" AL PURO  
OLIO DI LAURO! AVRETE LE MANI BIANCHE, MOR-  
BIDE E PROFUMATE COL PROFUMO AUGURALE  
DELL'ALLORO ITALIANO

FABBRICA DI PROFUMERIE  
"AI COLLI FIORITI", MILANO

Campione Centesimi 30 franco di porto.

parlarono più che a monosillabi. Riccardo vedeva dietro le cortine bianche la vallata nei vapori delle prime brume settembre.

L'uscivano in vettura chi in quel cancello della villa inglese. Il signor Arcione venne loro incontro, stringendo energicamente la mano a tutti, poi, da padrone discreto, si ritirò nelle più remote stanze da dove non sarebbe certamente uscito a qualsiasi catastrofe. Riccardo, aspettando, pensava che tutto ciò lo divertiva. Anche i prati bagnati di rugiada, le grandi macchie di erba e corno nel folto del parco servivano al contorno di quella disgraziata avventura. Vedendo la sala da bagno coparsa di bende e medicinali da fasciare un bove, considerò come si possa finire nel grottesco con tanta intenzione. Vennero gli avversari. Saluto freddo e dignitoso delle alte e lucide tube. Non una parola d'ambo le parti. Il silenzio delle grandi occasioni. I rivoli furono messi di fronte:

— In guardia!  
Il maestro d'arme aveva dato l'inizio. Al primo assalto, Riccardo con un colpo di punta ferisce Cantelmi, ma para male di quarta ed è preso ad una spalla. Si grida all'altro Cantelmi cade riverso. Un rivo di sangue gli cola dal petto. Riccardo si trova fra le braccia di Arduini. I medici fasciano, Cantelmi è ricoverato nella villa. Riccardo riparte coi suoi verso la città. Il braccio gli fa male terribilmente fino a farlo gemere. La sera sopraggiunge la febbre. I medici temono complicazioni, tant'è che un ignoto rifugio accorre alla Laura e sua madre. Fusarpoli con la servitù, senza cani e senza gatti, in grangie. Laura è introdotta dall'abile Gerardo nella stanza del marito in un momento in cui questo non capiva niente; e, dietro, la sua cara mamma perché le tenga compagnia nella pietosa assistenza. Laura stava in disparte, quando Riccardo apriva gli occhi, e si doveva di non sentirsi ricordata neppure tra i nomi delle numerose bestie domestiche che il marito nel delirio ripeteva sovente. Mamma nella poltrona o non faceva niente o dormiva. Una volta Gerardo fece capire a Riccardo che c'era anche Laura. Dick cambiò discorso, chiese invece di Cantelmi che colpito alla gola aveva perduto la voce; e Gerardo non osò insistere perché non si vedeva molto coraggio dopo l'esito di quel duello. Senta per Cantelmi! Ma la salute di suo genero, per legittimo affetto, lo impediva assai! Un giorno, mentre Laura gli scacciava una mosca, Riccardo aprì gli occhi e la guardò a lungo senza sorpresa.

Dick!  
Non rispose. Girando lo sguardo per la stanza, vide sotto la finestra quella foca di sua suocera che dormiva. La visione lo indispertì, e volò le spalle a sua moglie che aveva preso l'aria di cominciare un grande discorso. Allora Gerardo, vedendo che le cose non andavano bene, stimò opportuno ritirare la suocera. L'altra volta, mentre

Laura cacciava un ragno dalla parete perché « araignée au main chagrin » Riccardo si svegliò, e alla moglie, che fingeva d'indovinare un pensiero ch'egli non aveva, disse di aprire le finestre. Il sole entrò a ondate per la stanza, si mise a ridere sui mobili lucidi, entro gli specchi, fra le trine del letto.

— Ti fa piacere questo sole?  
— Sì.  
— Perché non mi hai chiesto prima di aprire?  
— Ma...  
— Sai che sono stata sempre qui?  
— Lo so.

Laura aspettava qualche parola buona ancora.

E questa volta sinceramente pianse senza singhiozzi, guardando dalla finestra giù nel parco. Entrò Gerardo. Capì che era un momento difficile, chiese rumorosamente a Riccardo:

— Dunque, come va stamane?  
— Meglio, molto meglio.

Seguendo così potremo uscire presto, non è vero?

Poi interrogò con gli occhi sua figlia, ma questa scosse il capo, per far capire che non era successo ancora niente.

Venne il tempo della convalescenza, tempo lungo e tranquillo che Riccardo prolungava per godere la dolcezza dei pallidi sogni. E venne il giorno della prima passeggiata in carrozza. *Anito* e *Danilo*, stesi all'ombra, balzarono inconta al padrone, minacciando di saltare dalla vettura.

— Su, *Danilo*, su bello! *Anito* non questa volta. Già! Il danese si mise a posto decoloratamente, mentre il signor Fusarpoli tratteneva a stento *Anito* per il collare. Laura sperava un ringraziamento che non venne. Fecero il grande viale di pioppi. Si sdraiò il tratto dei morelli che Giovanni aveva preferito per la lieta circostanza. Adesso andavano al passo.

Appariva a sinistra una lontana striscia di mare, e a destra, giù per il declivio, grandi boschi di castagni, macchie di pruni, ingialliti, sfiorati, un po' stanchi. Ottobre. Dolce tramonto d'ottobre. Sul declivio spiccava un'ultima fioritura ardente come una fiamma.

— ... disse Laura. Il marito era distratto.

— Riccardo!  
Egli volse il capo un po' impaurito da quel grido represso.

— Tu mi spaventi. Che c'è?

— Dick!

Riccardo mostrò la noia di sentirsi chiamato così.

— Tu mi dici nulla?

— Non ho nulla da domandarti.

— Io sì, se vuoi.

Egli non rispose. Laura ebbe un gesto di furia nella piccola mano, che si sciolse in una carezza sul capo di *Danilo*. E i begli occhi del cane la guardarono con gratitudine.

Voglio chiederti se mi perdoni.

— Che cosa?

— Quello che ho fatto.

— Bisognerebbe dimenticarlo!

— Rimpioverò?

— Sì, vorrei, severamente come meriti.

— Hai ragione. L'ho capito dal silenzio di tutti questi giorni quando eri malato. Tu non vedevi, ma nella mia anima è passato il male che soffrivi per causa mia, e il tormento di un pericolo maggiore. Mi sono sentita così, poca cosa di fronte a te, da umiliarmi ora a chiedere se mi hai salvata dalle calunnie del mondo per amore, Dick. E te lo chiedo, guardandoti, con una paura enorme che tu dica di no, sentendoti di non meritare che così, e pure sperando che in fondo al tuo cuore sia rimasto un po' di fuoco, come quei fiori rossi sul verde laggio. Ah! I nostri primi amori! Ricordi? Forse tu non hai saputo prendermi. Forse io non capivo, non avevo avuto la tua prova grande come questa che mi hai data. E sentendoti così, sorridere per ingannarmi, e nell'ingannevole vita ho addormentata la coscienza fino a questo risveglio che è opera tua, che mi conduce a te, buona. Non sorridere così, mi fai male! Forse non so dir bene quello che penso. Sono ora convalescente come te, e voglio guardarti — capisci — ma ho bisogno che tu mi aiuti.

Riccardo pensava: ella parla mentendo, senza accorgersene. La donna dal suo punto di vista non ha mai torto. L'anore in lei è come la febbre, nasce e si spegne senza che la volontà vi abbia parte; e non lo sottomette a nessuna necessità morale. Ogni volta ha aspetti nuovi secondo le diverse sensazioni, e ogni volta la donna delle ragioni sempre buone per persuadere. Laura avrebbe parlato con altrettanta convinzione della necessità di separarsi, di andare lontano, forse, di morire; e Riccardo conveniva che non aveva esagerato scegliendo la soluzione più comoda. Davvero rinfacciava l'amore di sua moglie, quando la sua volontà non aveva fatto alcuno sforzo, appariva! Non aveva dunque mai visto lei così viva in fondo al suo cuore? Oh! come l'aveva amata diversamente! Come si rimpioverava di avere voluto cercare in lei quello che non c'era, e di non averla presa così su sorriso e le sue bizzrie di fanciulla viziat! Le voleva dire: « Bastava che rovinassi un uomo, che avessi un braccio immobile, per farmi amare? O questa confessione non era che il bisogno di sapersi perdonata dopo che si era persuasa che egli non meritava il male fatto, e più semplicemente perché il luogo e l'ora di quella passeggiata avevano il più grande fascino dell'amore? »  
— No! No! Più, mai più! — voleva gridare. — Non ti amo. — Ma la vide con le piccole labbra protese. Egli impallidì. Ed il volto rovesciato Laura si chinò, cupendo il bacio con l'ala del grande cappello piumato.

MARIO MISACCHIO.

**MARASCHINO DI ZARA**  
Fornitore di S.M. Re d'Italia  
**LA GRANDE MARCA**  
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA  
B. COLONDI - MILANO - Via Serbelloni 9  
Casa fondata nel 1768.

**D'VENEZIA GIOIELLERI**  
**ALLOTTI**  
SERVETTATI DA S.M. RE D'ITALIA  
E DA S.M. RE D'ESPAGNA

**ELIAS PORTOLU**, TORNAIO DI GRAZIA DELL'EDDA  
Quattro Lire.  
Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

**Il Sessantasei**  
STUDIO STORICO DI  
**PIETRO SILVA**  
Quattro Lire.  
Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

**E. FRETTE & C.**  
MONZA  
La miglior Casa per  
Biancherie di famiglia.  
Catalogo "gratis, a rich. esta."

**Pilules Orientales**  
Solluppo, Fermanza, Ricostituzione del Seno in due mesi.  
Vincenzo con Istruzione L. 7 - Franco, Corso Sessano L. 7.85 - J. RATTI, P. 45, rue de l'Obélisque, Parigi.  
MILANO: P. Zambeletti, S. P. S. Carlo. - NAPOLI: Farmacie Industrie di Kermat. - PALERMO: G. Nicobono.  
VERONA: A. de Stefani & Figli. ROMA: Massani & C. - Via di Pietra, e tutte le buone farmacie.

**La spada e l'aratro** (Con gli Inglesi in Piccardia)  
di **Diego Angeli - Tre Lire**.  
Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

**MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN**  
GRAND RESTAURANT PILSEN  
200 Camere da 2 a 3 in più.  
Lusso, comfort, da lusso con bagno.  
Facilitazioni per lungo soggiorno.

**G. SAPORI** PROPRIETARIO E BENAZZO DINI, GENOVA.  
San Marco - VENEZIA - Telef. 953

**LA TESTA CHE RICORDA I TOTALI E L'ADDITIONATRICE BURROUGHS**  
VIRTUALMENTE  
OR  
ADDITIONATRICE  
IN UNA  
MACCHINA  
SOLA  
**NON IMPEGNA TEVI**  
DI QUESTA MACCHINA VOI AVETE BISOGNO PER COMPIARE  
IL BILANCIO, COME PER OGNI LAVORO DI CONTABILITÀ  
Un Nome che è un Progresso  
**Burroughs**  
Non il Nome di una Casa  
ma la Marca di un Servizio  
**ENRICO DE GIOVANNI - Concessionario**  
MILANO - Corso Italia, 1.  
GENOVA - Palazzo Nuova Borsa.  
ROMA - Piazza Barbadori, 82.  
TORINO - Via S. Teresa, 10.  
UNO  
DEI MODELLI  
di  
BURROUGHS:  
VE NE SONO  
- 98 -  
RICHIEDETE OPUSCOLO 248 DUPLIX A NAVETTA



## L'OGGETTO SOGNATO



Per appagare i voti di colui che attende da voi un regalo di Natale, mandatogli un Rasoio di Sicurezza Gillette. I buoni servizi che gli renderà questo perfetto strumento vi ricorderanno a lui per tutta la sua esistenza.

GRANDE SCELTA DEI MODELLI.

Nome Depositato. — In vendita dappertutto

Chiedere il catalogo illustrato  
Gillette Safety Razor Ltd.,  
Great Portland Street, Londra

**Gillette**  
RASOIO DI SICUREZZA

1790, rue de la Botte, Parigi  
e anche a Boston, Montreal, ecc.  
Depositarie: G. Topp, via Venezia 15, Milano

— FABBRICAZIONE — NE APPLICAZIONE

ALESSANDRO GROPPALI  
della R. Università di Modena

## Le pensioni di guerra

Seconda edizione, col Testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari e un'appendice sulle Nuove disposizioni per le pensioni di guerra.

Lire 1.25

DELLO STESSO AUTORE

## La vecchiaia e la nuova internazionalità

Lire 1.25

## Gli orfani di guerra (in preparazione).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

## LA CURA DEL CUORE

Le moderne teorie - Le cure più efficaci  
CONSIGLI PRATICI  
ai Medici e agli ammalati  
Prof. F. MARIANI  
della R. Università di Genova  
F.lli TREVES Edit. - Milano - L. 8  
Inviato Carlo-Vigilio de L. 8.30



**PHILIPS**

LAMPADINE  
MEZZO-WATT

per la illuminazione delle  
strade, piazze, dei magazzini,  
officine, stazioni ferroviarie,  
cantieri, ABITAZIONI, ecc.

**USATE**  
esclusivamente  
lampade Philips

FABBRICAZIONE  
== OLANDESE ==

Stabilimenti ad  
Eindhoven (Olanda.)

## ULTIME EDIZIONI TREVES.

ROMANZI E NOVELLE

- ADA NEGRI. *Le Solitarie*, novelle. . . . . L. 5.-  
VIRGILIO BROCCHI. *Miti*, romanzo. . . . . 5.-  
ANNA FRANCHI. *Il figlio alla guerra*. . . . . 4.-  
FRANCESCO PASTONCHI. *Le Trasfigurazioni*. . . . . 4.-  
FEDERIGO TOZZI. *Bestie* (Edizione aldina). . . . . 4.-  
GIULIO ARISTIDE SARTORIO. *Tre novelle a Perdita*. . . . . 4.-  
ONORATO FAVA. *Gazzella*, romanzo. . . . . 3.50  
MARINO MORETTI. *La bandiera alla finestra*, nov. . . . . 4.-  
TERESA. *La casa al sole*, novelle. . . . . 4.-  
LUCIO D'AMBRA. *Il Re, le Torri, gli Alfieri*, rom. . . . . 3.50  
ENRICO SIENKIEWICZ. *Per deserti e per foreste*. . . . . 4.-  
LUIGI PIRANDELLO. *E domani, lunedì....*, novelle. . . . . 4.-  
LUIGI PIRANDELLO. *Se non così*, commedia. . . . . 3.-  
ROSSO DI SAN SECONDO. *La fuga*, romanzo. . . . . 4.-  
ROSSO DI SAN SECONDO. *Ponentino*, novelle. . . . . 3.50  
LUCIANO ZUCCOLI. *Il Maleficio occulto*, romanzo. . . . . 3.50  
LUCIANO ZUCCOLI. *Roberta*, romanzo. . . . . 3.50  
NERA. *Crepuscoli di libertà*, romanzo. . . . . 3.50  
A. VARALDO. *Un fanciullo alla guerra*, romanzo. . . . . 4.-  
A. PALACIO VALDES. *Suor San Sulpizio*, romanzo. . . . . 3.-

GUERRA, ATTUALITÀ, VIAGGI

- A. FRACCAROLI. *Alla guerra sui mari* (in-8, con 40 inc.). . . . . 6.-  
A. FRACCAROLI. *L'invasione respinta*. . . . . 4.-  
G. A. BORGESI. *La nuova Germania* (La Germania prima della guerra). . . . . 5.-  
GIORGIO QUARTARA. *Dalla guerra mondiale alla civiltà internazionale*. . . . . 3.-  
LUIGI BARZINI. *Dal Trentino al Carso*. . . . . 4.-  
GUELFO CIVININI. *Viaggio intorno alla guerra*. . . . . 5.-  
ETTORE BRAVETTA. *Macchine infernali, siluri e lanciasiluri* (in-8, con 102 incisioni). . . . . 6.-  
R. G. WELLS. *La guerra su tre fronti*. . . . . 4.-  
F. CAVURI. *Italiani e Jugoslavi nell' Adriatico*. . . . . 2.-

- PAOLO ORANO. *La spada sulla bilancia*. . . . . L. 4.-  
FR. A. GEMELLI. *Il nostro soldato*. Saggi di Psicologia milit. . . . . 3.-  
PIERO FOSCARI. *Per il più largo dominio di Venezia* - La città e il porto. . . . . 2.50  
L. TONELLI. *Lo spirito francese contemporaneo*. . . . . 5.-  
PAOLO REVELLI. *L'Italia e il Mar di Levante*. in-8, con 104 incisioni e 3 carte. . . . . 6.50  
E. M. GRAY. *Venezia in armi*. Con 29 incisioni. . . . . 3.50  
LUCIANO DE PEO. *Gli scambi internazionali*. . . . . 3.50  
*La Politica italiana di guerra e la Manovra tedesca per la pace*. Volume Primo. . . . . 5.-  
Volume Secondo. . . . . 2.50

- La Guerra**  
(dalla raccolta del Reparto Fotografico del COMANDO SUPREMO del R. Esercito). Ogni volume in-4, TRE LIRE (Estero, Fr. 3.50).  
1. *La guerra in alta montagna*. Con 95 incisioni.  
2. *Sul Carso*. Con 92 incisioni e una carta geografica a colori.  
3. *La battaglia tra Brenta ed Adige*. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.  
4. *La battaglia di Gorizia*. Con 112 incisioni e 3 rilievi topografici.  
5. *L'alto Isonzo*. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.  
6. *L'eremonica*. Con 118 incisioni.  
7. *L'Albania*. Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.  
8. *La Carnia*. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.  
9. *Armi e munizioni*. Con 125 incisioni.  
10. *La Macedonia*. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.  
11. *La battaglia da Plava al mare*. Con 96 incisioni.

Abbonamento alla Seconda Serie di sei volumi (dal 7 al 12): LIRE SEDICI.

Ultimi volumi delle PAGINE DELL'ORA a L. 1.25.

- GAETANO SALVEMINI. *Delenda Austria*.  
ORESTE ARENA. *Le basi del problema marinaro in Italia*.  
NICCOLO RODOLICO. *Le colonne dell'Austria*.  
ANTONIO RENDA. *I valori della guerra*.  
RUSTICUS. *La terra, monopolio di Stato?*  
FRANC. RUFFINI. *L'insegnamento di Mazzini*.  
AUGUSTO CIUFFELLI. *Per l'Italia e per il Diritto*.  
TANCREDI GALIMBERTI. *I Martiri irredenti della nostra guerra*.

D'imminente pubblicazione:

- A. FRADELETTO. *La gioventù italiana e la guerra*, conferenza.  
A. FRADELETTO. *I Martiri nostri*, conferenza.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12, e Galleria Vittorio Emanuele, 64-66-68.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C. di Milano.







SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA  
**GIO. ANSALDO & C.**  
 GENOVA

CAPITALE SOCIALE L. 100.000.000 INTERAMENTE VERSATO

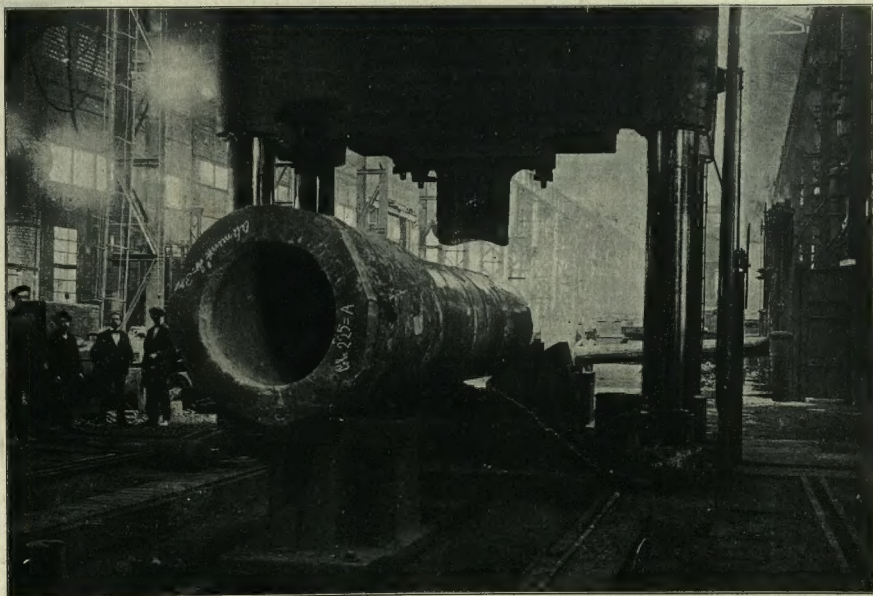
SEDE LEGALE IN ROMA - SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA

**ELENCO DEGLI STABILIMENTI**

STABILIMENTO MECCANICO.  
 STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE.  
 STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLE ARTIGLIERIE.  
 STABILIMENTO DELLA FUMARA PER MUNIZIONI DA GUERRA.  
 STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DEI MOTORI DA AVIAZIONE.  
 FONDERIE DI ACCIAIO.  
 ACCIAIERIE E FABBRICA DI CORAZZE.  
 STABILIMENTO PER LA PRODUZIONE DELL'OSSIGENO E DELL'IDROGENO.  
 NUOVO STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLE ARTIGLIERIE.  
 STABILIMENTO ELETTROTECNICO.  
 FONDERIA DI BRONZO.  
 STABILIMENTO METALLURGICO DELTA.  
 CANTIERE NAVALE SAVOIA.  
 FABBRICA DI TUBI ANSALDO.

OFFICINE PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI A SCOPPIO E COMBUSTIONE INTERNA.  
 CANTIERE AERONAUTICO.  
 CANTIERE AERONAUTICO.  
 CANTIERE AERONAUTICO.  
 STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DEI BOSSOLI D'ARTIGLIERIA.  
 CANTIERE NAVALE.  
 CANTIERE PER NAVI DI LEGNO.  
 PROIETTIFICIO ANSALDO.  
 FONDERIA DI GHISA.  
 OFFICINE ALLESTIMENTO NAVI.  
 STABILIMENTO PER LA LAVORAZIONE DI MATERIALI REFRAATTARI.  
 MINIERE DI COGNE.  
 STABILIMENTO ELETTRSIDERURGICO - ALTI FORNI - ACCIAIERIE - LAMINATOI.

**ACCIAIERIE E FONDERIE ANSALDO.**



MANDRINATURA DI UN ELEMENTO PER CANNONE DA 381.